

di C.M.

Veicoli fuori uso, la prospettiva degli autodemolitori sul regolamento UE

Intervista alla presidente di Ada Valentina Varini



Valentina Varini

Il settore dell'automotive si appresta a vivere una fase di profonda trasformazione con l'ormai imminente entrata in vigore del nuovo regolamento europeo sulla circolarità dei veicoli ([v. Staffetta Rifiuti 18/06](#)): una svolta che coinvolgerà l'intera filiera, dalla progettazione dei mezzi al riciclo dei loro componenti. **Ada**, l'associazione nazionale degli autodemolitori, ha seguito da vicino il percorso normativo europeo, portando all'attenzione delle istituzioni le esigenze e le prospettive degli operatori del settore. In questa intervista alla neo presidente **Valentina Varini** ([v. Staffetta Rifiuti 08/06](#)) analizziamo le principali sfide poste dal provvedimento, gli impatti sul sistema italiano e le prospettive future per la gestione dei veicoli fuori uso.

È ormai imminente l'entrata in vigore del nuovo regolamento europeo dedicato alla circolarità dei veicoli. Quali saranno le principali sfide da affrontare nei prossimi mesi? E quale ruolo saranno chiamati a svolgere gli autodemolitori in questa nuova fase?

L'entrata in vigore del nuovo regolamento europeo rappresenta un passaggio storico per l'intera filiera dell'automotive. Per la prima volta viene definito un quadro normativo che affronta in modo organico l'intero ciclo di vita del veicolo, dalla progettazione fino al trattamento a fine vita, con l'obiettivo di aumentare il recupero delle materie prime, favorire il riutilizzo dei componenti e rafforzare l'economia circolare.

Le principali sfide riguarderanno l'adeguamento organizzativo e tecnologico dell'intera filiera, la tracciabilità dei materiali e dei componenti, l'integrazione con le nuove banche dati digitali e la crescente collaborazione tra costruttori, demolitori, riciclatori e istituzioni.

Gli autodemolitori saranno protagonisti di questa trasformazione. Il loro ruolo non sarà più limitato alla corretta gestione del fine vita dei veicoli, ma diventerà sempre più centrale nella valorizzazione

dei componenti riutilizzabili e delle materie prime critiche, contribuendo concretamente agli obiettivi europei di sostenibilità e sicurezza degli approvvigionamenti.

Ada ha seguito con attenzione il processo legislativo che ha portato all'adozione del regolamento, avanzando anche diverse proposte. Come valutate la versione finale del testo?

Il giudizio è complessivamente positivo. Il regolamento rappresenta un importante passo avanti verso una disciplina più moderna e armonizzata a livello europeo. Nel corso del confronto istituzionale Ada ha presentato numerose osservazioni e proposte, molte delle quali erano finalizzate a garantire un equilibrio tra gli obiettivi ambientali e la concreta operatività delle imprese del settore.

Alcuni elementi migliorativi sono stati recepiti, mentre su altri aspetti permane la necessità di ulteriori chiarimenti applicativi. Sarà quindi fondamentale che, nella fase di attuazione, vengano adottate linee guida che assicurino uniformità interpretativa tra gli Stati membri ed evitino aggravii burocratici non giustificati.

L'obiettivo condiviso deve essere quello di coniugare elevati standard ambientali con la sostenibilità economica delle imprese, valorizzando le competenze sviluppate dagli operatori che già oggi rappresentano un'eccellenza nel recupero dei materiali.

Il sistema italiano è pronto a recepire le novità introdotte a livello europeo? Quali aspetti richiederanno maggiore attenzione?

L'Italia parte da una posizione favorevole grazie alla presenza di una rete di operatori autorizzati che negli anni ha sviluppato competenze tecniche di alto livello e raggiunto risultati significativi nel recupero dei materiali.

Tuttavia, il nuovo quadro normativo richiederà ulteriori investimenti in digitalizzazione, formazione del personale e innovazione tecnologica. Sarà inoltre necessario rafforzare i sistemi di controllo e contrastare con maggiore efficacia le pratiche illegali che ancora oggi sottraggono veicoli e materiali ai circuiti autorizzati, generando concorrenza sleale e danni ambientali.

Un altro aspetto decisivo sarà il coordinamento tra amministrazioni, imprese e costruttori, affinché l'attuazione delle nuove disposizioni avvenga in modo uniforme e senza creare incertezze operative.

Alla luce delle prossime trasformazioni normative e industriali, quale scenario immaginate per il settore della gestione dei veicoli a fine vita nei prossimi anni?

Il settore è destinato a evolversi profondamente. L'aumento dei veicoli elettrici e ibridi, la crescente presenza di componenti elettronici, batterie e materiali innovativi renderanno la gestione del fine vita sempre più complessa e tecnologicamente avanzata.

Parallelamente crescerà il valore strategico delle materie prime seconde e del riutilizzo dei componenti, elementi destinati a diventare sempre più rilevanti anche dal punto di vista industriale e geopolitico. Gli impianti di trattamento saranno chiamati a trasformarsi in veri e propri hub per il recupero di risorse, contribuendo alla resilienza delle filiere produttive europee.

Per affrontare con successo questa evoluzione sarà indispensabile investire in innovazione, competenze e collaborazione lungo tutta la filiera. Ada continuerà a svolgere il proprio ruolo di interlocutore delle istituzioni e di rappresentanza delle imprese, affinché la transizione verso un

modello sempre più circolare possa tradursi in nuove opportunità di sviluppo, competitività e tutela ambientale.